


Giovedì 5 Gennaio 2006

Chiudi 

Strisce blu: condannati Sta e Tocci

Costi illegittimi e omesso controllo: il Comune sarà risarcito con 5 milioni

di DAVIDE DESARIO

La Sta deve risarcire al Comune di Roma due milioni e mezzo di euro. Lo stesso deve fare la Compagnia Romana Parcheggi (Crp all'epoca società del gruppo Aci) a cui inizialmente venne concessa la gestione della sosta tariffata. Lo ha deciso la Corte dei Conti che ha emesso la sentenza di primo grado su un'inchiesta scattata più di cinque anni fa sulla gestione della sosta a pagamento a Roma e sui mancati incassi per il Campidoglio. A farne le spese, nel vero senso del termine, anche l'ex assessore capitolino alla Mobilità Walter Tocci che i giudici hanno condannato, per mancata vigilanza, a pagare una somma di circa 130 mila euro. Ma è già stato annunciato il ricorso in Appello.

La vicenda parte da lontano. Quando i parcheggi su strisce blu a Roma erano appena 25.000 e non 80.000 come oggi, quando le Ztl non esistevano e i varchi elettronici con le loro telecamere sembravano fantascienza alla Blade Runner. Era il 1995 e l'allora Giunta comunale, guidata dal sindaco Francesco Rutelli, resuscitò la Sta, una società in liquidazione alla quale vennero affidati compiti di progettazione e gestione soprattutto della sosta a pagamento.

Il Comune intendeva unificare i sistemi di tariffazione dei parcheggi ma, almeno inizialmente, non era in grado di gestirli. Così si affidò, per i primi tre anni, all'Aci, l'unica realtà che già era attiva nel settore. E sono proprio i bilanci e le attività del triennio '96-'98 che sono finiti sotto accusa. Secondo i pm della Corte dei Conti, tra i quali anche l'ex assessore del Comune di Roma, Angelo Canale, il Comune aveva messo in atto un sistema di triangolazioni di fatture: società che acquistano servizi da loro consociate e in una sorta di gioco delle "scatole cinesi" azzerano il profitto tra costi e ricavi. Secondo la sentenza (circa 450 pagine) la Sta (che da dicembre scorso non esiste più ed è stata inglobata

nell'Atac) e la Crp sono state condannate per i costi illegittimi che hanno inciso sull'entità dei proventi attesi dal Comune: l'acquisto dei parchimetri (presto dismessi) a un costo doppio rispetto al normale, essendo stati comprati attraverso una rete di intermediari commerciali; le spese per il personale cioè gli ex parcheggiatori abusivi costituitisi in cooperativa (il loro costo è stato sostenuto interamente con i proventi della sosta) e una serie di consulenze esterne.

La Corte dei Conti, infine, ha condannato per responsabilità amministrativa di omessa vigilanza e mancato controllo sulla gestione del servizio della sosta a pagamento l'ex assessore Walter Tocci. In pratica, secondo la magistratura contabile, il Comune non ha deliberato alcun passaggio di competenza nella gestione delle strisce blu, se non quella iniziale dell'affidamento ad Atac e poi alla Sta.

Fulvio Vento, ultimo presidente della Sta e attuale numero uno di Atac si limita a dire: «E' una vicenda delicata che risale a dieci anni fa. Non ne so nulla. Ma credo che in caso di condanna sarà Atac a pagare per Sta».

Va giù pesante Andrea Augello, vice presidente del consiglio regionale del Lazio: «Aveva ragione allora Alleanza Nazionale denunciando il succedersi di atti che danneggiavano la pubblica amministrazione - dice - E abbiamo ragione oggi denunciando che la Sta paga ogni anno per consulenze illegittime multe pari a circa 1,5 milioni di euro, senza che nessuno venga chiamato a rispondere di questa assurdità. Neppure di fronte ai verbali della Guardia di Finanza il sindaco si è sentito in dovere di scusarsi e di prendere provvedimenti».

La replica del Campidoglio arriva per bocca dell'assessore alla Mobilità: «Dieci anni fa, a Roma, la sosta era caratterizzata dall'abusivismo e dalla vessazione nei confronti degli automobilisti, in centro come nei parcheggi di scambio di periferia - sottolinea Mauro Calamante - Gli amministratori dell'epoca hanno cancellato quella vergogna, riorganizzando l'intero sistema. A centinaia di lavoratori precari è stata data una divisa, un contratto di lavoro ma soprattutto dignità, e le centinaia di migliaia di automobilisti ora hanno regole certe sulla sosta». E conclude: «Le sentenze vanno rispettate ma esorto tutti a non dare giudizi

definitivi e ad attendere quelli dei giudici, nei successivi gradi di giudizio».

Giovedì 5 Gennaio 2006

Chiudi 

Cinque anni di indagini: parcometri nel mirino

L'inchiesta della Corte dei Conti sui bilanci e la gestione dei ricavi della Sta viene aperta all'inizio del Duemila. I giudici amministrativi ricevono tutte le carte dall'azienda per la mobilità, ma rilevano alcuni aspetti che vogliono chiarire e fissano un'udienza al 16 maggio per ottenere un'integrazione della documentazione. Nello stesso tempo, il procuratore regionale del Lazio Paolo Maddalena e il viceprocuratore Angelo Canale aprono un altro fronte di indagine, ed è quello che punta all'attività di gestione della Sta per la sola sosta a pagamento.

Al vaglio dei giudici amministrativi ci sono comunque i ricavi della Compagnia Romana Parcheggi, incaricata dalla Sta di riscuotere il denaro degli automobilisti dai parcometri. La Corte vuole capire come mai negli anni che vanno dal '96 al '98 la Società abbia speso quasi il 93 per cento dei ricavi. Si chiedono i giudici se queste cifre non siano state destinate ad altre voci, invece di finire nelle casse del Comune.

La Sta ha anche fatto ricorso alla Corte di Cassazione perché riteneva che, come società per azioni, non dovesse rispondere del suo operato alla Corte dei Conti. Ricorso che, è evidente, non è stato accolto. A dicembre del 2005 è arrivata la sentenza. E ieri è stata resa pubblica.

D.Des.

Giovedì 5 Gennaio 2006

Chiudi 

Il deputato Ds: «In secondo grado uscirà la verità»

E' amareggiato ma sereno al tempo stesso. Walter Tocci, ex vicesindaco e assessore alla Mobilità del Comune di Roma e oggi deputato Ds, ancora non ha letto nei particolari la sentenza di primo grado della Corte dei Conti che lo condanna, per mancata vigilanza, a pagare circa 130.000 euro.

Si aspettava questa sentenza?

«Sinceramente no».

Secondo i giudici non ha vigilato sull'operato delle aziende alle quali il Comune ha dato in affidamento la gestione della sosta tariffata.

«E' falso che non abbia vigilato. Gli atti del processo dimostrano che non solo ho sempre favorito le funzioni di vigilanza degli uffici amministrativi, ma ho promosso anche un monitoraggio di un advisor esterno (la società Metis ndr), da cui non sono emerse irregolarità».

Ma lei non ha mai avuto dubbi sulla gestione di strisce blu e parcometri?

«Da oltre un decennio la legge italiana ha tolto agli assessori il compito della verifica ordinaria della gestione dei servizi. D'altro canto non ho mai ricevuto, né dall'interno né dall'esterno dell'amministrazione, segnalazioni di sprechi o inefficienze che richiedessero un controllo straordinario».

E il fatto che nelle casse del Comune finissero pochi spiccioli?

«Non è vero che il servizio sia stato in perdita. Anzi ha sostenuto la realizzazione e la gestione dei parcheggi di scambio, gratuiti per i cittadini, e ha finanziato gli investimenti sul servizio che poi hanno prodotto altri utili negli anni successivi».

Presenterà ricorso?

«Certo. Sono fiducioso che in Appello si possa ristabilire la verità».

Quindi non sfrutterà il condono varato con l'ultima legge Finanziaria?

«Assolutamente no. Avvalersi del condono, che il centrodestra ha introdotto nei commi 231-233 dell'ultima legge finanziaria riguardo alle condanne della Corte dei Conti, significherebbe pagare una cifra tra il 10 e il 30% ma riconoscere la colpa. Ho fiducia nella magistratura e sono convinto che in Appello si potrà dimostrare la verità su tutta questa vicenda».

D.Des.